

Metropolita Ilarion
Laudatio in occasione del conferimento del dottorato honoris causa al prof.
Andrea Riccardi

Eccellenze,
Monsignori e padri,
Cari ospiti!

Oggi per la Scuola di dottorato e alti studi teologici della Chiesa ortodossa russa dei Santi Cirillo e Metodio è un giorno davvero particolare. Per la prima volta nella storia della nostra scuola di alti studi teologici viene conferita un dottorato honoris causa. E per noi è un grande onore e una gioia che con la benedizione di Sua Santità il Patriarca di Mosca e di tutta la Russia Kirill, il primo dottorato honoris causa viene conferito a un amico di lunga data della Chiesa ortodossa russa, il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, insigne studioso e personalità pubblica, il prof. Andrea Riccardi.

Andrea Riccardi è nato nel 1950 a Roma, una città segnata da millenni di storia e cultura europei. Una persona che ha avuto la sorte di trascorrere l'infanzia e la giovinezza nella città eterna, probabilmente sente in modo particolare il legame con la storia. È forse non è un caso che Andrea Riccardi ha scelto proprio la Storia come sua specialità. Roma, indissolubilmente legata con il passato e con il futuro della Chiesa cattolica, occupa un posto centrale sin dall'inizio del lavoro scientifico del giovane storico.

La monografia di Andrea Riccardi *Roma "città sacra"?*, pubblicata nel 1979, è diventato uno studio fondamentale sulla città di Roma nel pensiero cattolico e secolare dal 1929 al 1950 in Italia. Questo studio ha aperto una serie di lavori sulla storia della Chiesa cattolica e della Santa Sede nel XX secolo, ne nominerò solo alcuni: *Il potere del papa da Pio XII a Giovanni Paolo II, Il Vaticano e Mosca (1940-1990), Intransigenza e modernità. La Chiesa cattolica verso il terzo millennio, "L'inverno più lungo 1943-44: Pio XII, gli ebrei e i nazisti a Roma"*.

Un posto importante nei lavori del prof. Riccardi occupano i temi del dialogo intercristiano e interreligioso, dell'incontro tra culture e civiltà, della ricerca della pace. Basta ricordare alcuni dei suoi titoli: *Il secolo del martirio, "Mediterraneo. Cristianesimo e islam tra coabitazione e conflitto, Convivere*.

Il prof. Andrea Riccardi è autore di più di 20 monografie scientifiche e più di 400 pubblicazioni, tra le quali saggi, articoli, interviste. Molti di questi sono tradotti nelle principali lingue europee, compreso il russo. Il prof. Riccardi ha insegnato Storia

contemporanea nelle università di Bari e di Roma “La Sapienza” e “Roma Tre”. È già stato insignito di altre lauree honoris causa in molte università europee e americane.

La Storia per il prof. Riccardi non è stata solo oggetto di ricerche accademiche. La Storia, come parte di noi stessi e noi come parte della Storia, è qualcosa che ha sempre interessato e interessa Riccardi. Lo sforzo di realizzare la chiamata cristiana in un concreto contesto storico e la fede nella forza trasfigurante della Chiesa in questo mondo sono alla base dell'attività pubblica del prof. Riccardi.

La comunità di Sant'Egidio è stata fondata da lui in un anno di svolta, nel 1968, come un gruppo di giovani cristiani ispirati dall'ideale evangelico di servizio ai poveri, mentre a quel tempo molti altri giovani europei cercavano modelli di cambiamento della società in percorsi decisamente non cristiani.

La comunità di Sant'Egidio ha mostrato che i valori del Vangelo sono attuali in tutte le epoche e per tutte le generazioni. Negli ultimi 45 anni l'attività di quell'iniziale piccolo gruppo che si riuniva nella chiesetta di Sant'Egidio a Roma si è trasformata in un grande movimento che conta più di 60.000 membri di età e condizione sociale differente in molti paesi del mondo. Migliaia di giovani hanno trovato la propria chiamata evangelica e sono diventati membri attivi della Chiesa proprio attraverso la Comunità di Sant'Egidio.

L'amore per le Sacre Scritture e per la preghiera, di cui vive la Comunità, sono a loro volta una fonte di amore attivo per il prossimo, di attività per la pace e per il dialogo tra le Chiese cristiane, tra religioni, culture e popoli. Vorrei ricordare solo alcuni aspetti della multiforme attività di questo movimento di laici.

Grazie alla mediazione della Comunità di Sant'Egidio, e personalmente del prof. Riccardi, nel 1992 a Roma è stato firmato l'accordo di pace tra il governo del Mozambico e l'opposizione armata, accordo che ha messo fine a una lunga guerra civile, che ha causato più di un milione di vittime.

Da molti anni la comunità realizza nei paesi Africani colpiti dall'AIDS il programma di cura DREAM, che ha permesso di salvare dalla morte migliaia di vite e di fermare la diffusione di questa pericolosa malattia tra i neonati.

A partire dal 1986 la Comunità di Sant'Egidio organizza ogni anno, in diversi paesi del mondo, l'incontro tra leader religiosi, politici e della società, noto come “Preghiera per la pace”. In questo forum i rappresentanti delle chiese cristiane, delle religioni mondiali e del mondo politico hanno la possibilità di entrare in dialogo, di elaborare posizioni comuni sui problemi più attuali, di lavorare per il bene della pace. La delegazione della Chiesa ortodossa russa partecipa a questo forum sin dal primo incontro di Assisi.

L'amicizia della Comunità di Sant'Egidio con la Chiesa ortodossa russa ha già quasi trent'anni. Quest'amicizia e la collaborazione con la Comunità sono diventati un aspetto importante del dialogo bilaterale tra il Patriarcato di Mosca e la Chiesa cattolica. La nostra collaborazione è molteplice, come molteplice è l'attività della Comunità di Sant'Egidio: iniziative di pace, conferenze comuni per lo sviluppo del servizio sociale e la difesa dei comuni valori cristiani, cooperazione per fare studiare i nostri studenti nelle università cattoliche, aiuto per l'apertura di nuove parrocchie del Patriarcato di Mosca in Italia. Oggi, mentre siamo preoccupati per i tragici eventi in Medio Oriente e in Ucraina, ci sembra che la stretta collaborazione tra la Chiesa russa ortodossa e la Comunità di Sant'Egidio, con la sua ricca esperienza di pacificazione, sia particolarmente attuale.

Il conferimento al prof. Riccardi dell'ordine di San Sergio di Radonež nel 2010 è stato un alto riconoscimento dei meriti del fondatore della Comunità di Sant'Egidio nei confronti della Chiesa ortodossa russa.

Oggi per me è un grande onore e una gioia conferire al prof. Andrea Riccardi, eminente studioso e personalità religiosa, il dottorato honoris causa della Scuola di dottorato e alti studi teologici della Chiesa ortodossa russa dei Santi Cirillo e Metodio.

**Parole dette a braccio dal metropolita di Volokolamsk Ilarion,
presidente del dipartimento relazioni esterne del patriarcato di Mosca
e rettore della Scuola di dottorato e alti studi teologici della Chiesa ortodossa
russa,
in conclusione della cerimonia di conferimento del dottorato honoris causa
ad Andrea Riccardi
Mosca, 31 ottobre 2014**

Vorrei aggiungere alcune parole personali. Oggi abbiamo compiuto un atto molto importante. Vorrei dire perché la Comunità di Sant'Egidio è molto importante non solo nella vita della Chiesa cattolica ma anche nella vita di tutta la comunità cristiana mondiale. Immaginiamo per un minuto che questa comunità, nel momento in cui è stata fondata, consisteva in un piccolo gruppo guidato da un giovane di diciotto anni che, ispirato dalle idee dell'amore, della carità e del servizio ai poveri e al prossimo – che è il senso di questa parola – ha raccolto intorno a questa idea alcune persone. Ed ecco che da questo gruppetto di giovani che professavano le stesse idee si è creata gradualmente questa enorme comunità, si è creato questo movimento di laici che oggi ha le sue filiali in diversi paesi, che svolge un lavoro molto importante, un lavoro rivolto alle persone, soprattutto a quelle reiette, ai poveri che si trovano nelle situazioni di miseria e che sono esclusi dallo spazio sociale. Questo lavoro viene svolto con grande slancio e grande laboriosità. Ma non si tratta solo di una associazione di

beneficenza. Sant'Egidio è una comunità di cristiani. Dovunque sorgono filiali della Comunità di Sant'Egidio non vi è solo il servizio sociale, ma anche una chiesa con liturgie e regole di preghiera, luoghi dove si ritrovano i membri della comunità locale, luoghi che attirano alla liturgia anche altri cristiani locali. E dunque il carattere unico della Comunità di Sant'Egidio ci dice con certezza ciò che possono fare i laici nella Chiesa cristiana. Da noi spesso le persone si immaginano la Chiesa come una corporazione di sacerdoti dai quali ricevere continuamente istruzioni, e tali istruzioni devono essere realizzate dai laici come un organismo ubbidiente alla gerarchia ecclesiastica. È vero, la Chiesa ha una struttura gerarchica e molti impulsi provengono dall'alto, dalla gerarchia. Ma la Chiesa ha anche il potenziale di quelle persone che, pur non essendo rivestite della dignità ecclesiastica, vogliono dedicare la propria vita al servizio di Cristo. E certamente credo che la Comunità di Sant'Egidio sia un buon esempio anche per noi ortodossi. Noi spesso ci dimentichiamo di questo potenziale, che spesso non facciamo fruttare, nonostante ci sia. È quello che chiamiamo il "capitale umano". Noi ci dimentichiamo che oltre al clero, ai vescovi, ai monaci, nella nostra chiesa ci sono anche milioni di laici che non hanno bisogno di nient'altro se non che noi diamo loro semplicemente la possibilità di esprimere le proprie potenzialità, di manifestare il proprio amore a Dio, di esprimere il proprio zelo, di organizzarsi insieme e compiere le opere buone. Io penso che il successo della Comunità di Sant'Egidio dipenda proprio da questo. Da una parte questa comunità opera all'interno della Chiesa cattolica ed è ubbidiente alla gerarchia, dall'altra è una comunità di persone ispirate dall'ideale cristiano che cercano di realizzare tale ideale nella propria vita. Io vorrei ancora una volta salutarla, caro professor Andrea Riccardi, e sia attraverso di lei sia attraverso i nostri amici della Comunità che sono in questa sala, vorrei estendere il mio saluto alle migliaia di persone della vostra comunità, che vivono e servono in differenti paesi, con molte delle quali ho fatto conoscenza. Vorrei augurarle una buona salute e successi nella sua attività utile a Dio, e spero che nonostante lo zelo di questa attività lei possa continuare ad occuparsi dell'attività scientifica.